



**Antonia
Murgo**

**D
O
M
O
B
O
Y**

MONDADORI

ossigeno

**Antonia
Murgo**

DOMOBOY

MONDADORI

Redazione di Alice Gelmini

www.ragazzimondadori.it



© 2026 Antonia Murgo

© 2026 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione agosto 2026

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.

Via Malcanton 2, Trebaseleghe (PD)

Printed in Italy

ISBN: 978-88-04-81387-3

PERSONAGGI

DOMI BEL

Ospite inattesa e aspirante padrona di casa

JUN JUNIOR

Il sovrano della casa

MUNA NUNA, la dea della cucina

BOM BOM, la dea della latrina

HONEY BI, la dea della cantina

BABY BROCCOLI

Un leone con la criniera a boccoli, anzi, a broccoli

LE ALTE CARICHE DELLA CASA

Il Ministro delle porte scorrevoli,

il Soprintendente ai tappeti,

l'Ispettore capo del bucato

e molti altri.

Questa storia parla di una Casa.

Di Custodi e Coinquilini. Cuscini, Cappelli e Cucchiaini. E ha luogo in Corea. Insomma, è una storia piena di C. Perciò non può che Cominciare da un Campanello.

CAMPANELLO

Il campanello, di solito, si suona prima di entrare in casa. Domi Bel, invece, lo suonò subito dopo.

Il campanello non stava sulla porta d'ingresso. Era piccolo, rotondo, in ottone sbiadito, e Domi lo portava al collo come l'unica perla di una vecchia collana. E non faceva chissà quale rumore: appena un *din din* stonato, non udibile a orecchio umano.

Infatti...

Le sculture che decoravano il tetto e gli angoli bui del giardino di umano non avevano nulla.

Semmai avevano l'aspetto di feroci animali selvatici, con zanne e artigli affilati, e quando Domi fece trillare il suo ciondolo ne udirono il richiamo e presero vita. Franarono giù dai tetti e dai davanzali delle finestre, precipitando uno sull'altro e scapicollandosi per acciuffarla.

Con quello zoo di pietra alle calcagna, Domi sarebbe dovuta fuggire all'esterno, fuori dalla porta e in un altro continente, e invece lei cercò rifugio all'interno della casa, in una stanza che credeva vuota.

Ma non lo era.

C'era un ragazzo. Sfoggiava l'*hanbok*, l'abito tradizionale coreano, con ampi calzoni stretti alle caviglie e lunghe maniche sventolanti. Domi notò che aveva i piedi scalzi. Il che è normale in una casa coreana dove le scarpe si lasciano all'ingresso, peccato che i suoi fossero sospesi a mezzo metro da terra. I capelli erano arruffati, come se si fosse appena svegliato. Non a caso disse: «Sei stata tu a svegliarmi?». Poi, visto che Domi non rispondeva, precisò: «Sei stata tu a suonare il campanello?».

Lei annuì, confusa. Non si aspettava certo che il ragazzo la ringraziasse o che le facesse una statua (ce n'erano già abbastanza), ma nemmeno che le puntasse un dito contro e sentenziasse: «Per questo ti condanno a morte».